

[COMUNICATO STAMPA SUI TAGLI AL SOCIALE DEL COMUNE DI SAVONA](#)

[QUANDO I RAGAZZI INSEGNANO A LEGGERE LA REALTÀ](#)

[QUARESIMA: 7 AZIONI PER 7 GIORNI LA SETTIMANA](#)

[PERCORSO FORMATIVO PER VOLONTARI DELL'AREA IMMIGRAZIONE](#)

[BREVE CORSO DI BASE: L'ARCOBALENO DEL VOLONTARIATO](#)

[EVENTO IN SALA CAPPÀ: CARITAS, LIBERA ED ALTRE REALTÀ](#)

[LE 7 CARITAS DIOCESANE LIGURI AD ARENZANO](#)

[UCRAINA, PAESE SCOMPARSO DAI RADAR DELL'INFORMAZIONE](#)

---

## **COMUNICATO STAMPA SUI TAGLI AL SOCIALE DEL COMUNE DI SAVONA**

*La logica che sostiene questi tagli. La proposta di un confronto per tutelare i diritti.*

L'Amministrazione del Comune di Savona pochi giorni fa ha presentato il bilancio preventivo caratterizzato da importanti tagli alla spesa destinata al welfare. Come sappiamo dalla stampa locale i tagli scaturiscono da una situazione deficitaria ereditata dalla precedente giunta e non riguardano solo la spesa per il sociale, ma tutti i settori dell'organizzazione pubblica. Siamo consapevoli che l'Amministrazione si sia trovata a gestire un passaggio molto complesso, il rischio da scongiurare era infatti una situazione di dissesto finanziario con conseguente commissariamento dell'ente, tuttavia la ricetta applicata per mettere in sicurezza l'ente lascia più di un dubbio.



Non vogliamo apparire presuntuosi, di fatto conosciamo ben poco i complessi meccanismi dell'amministrazione pubblica e comprendiamo che un sacrificio fosse necessario, ma quello che appare dall'esterno è l'applicazione di un rigido criterio contabile che taglia indistintamente senza tenere conto del peso specifico delle singole ricadute: tagliare i lavori pubblici ha effetti ben diversi rispetto al ridimensionamento della spesa sociale. Quello che ci sfugge, o non sappiamo cogliere, è: quale logica sostiene queste scelte? quali sono le priorità dell'Amministrazione? quali le ricadute a medio e lungo termine dei tagli al welfare, ma soprattutto quali alternative si possono mettere in campo per rispondere ai bisogni complessi di questa comunità ed in particolare delle sue componenti più fragili?

Anche se mancano risorse, i bisogni restano e chi governa ha l'onore e l'onere di indicare una strada per trovare una risposta alle esigenze delle fasce più deboli della popolazione, perché in ballo c'è molto di più di un dissesto finanziario, c'è la coesione sociale di una comunità e la prospettiva di un'intera città. Tagliare le risorse destinate al welfare, in mancanza di un progetto alternativo credibile, significa di fatto scegliere l'esclusione della parte più debole della comunità, rinunciare alla prospettiva di una città espressione di una società includente.

La nostra Fondazione, insieme alla Croce Rossa comitato locale di Savona, poco più di due anni fa, ha stipulato con il Comune di Savona un Patto di Sussidiarietà per il contrasto alla grave marginalità delle persone senza dimora e alla povertà delle famiglie. Il Patto è uno strumento amministrativo, un accordo tra pubblico e privato, fondato su quattro assi portanti: il riconoscimento di bisogni condivisi e prioritari, la co-progettazione degli interventi, l'organizzazione dei servizi e la condivisione delle risorse necessarie per rispondere adeguatamente ai bisogni individuati. Attraverso il Patto di Sussidiarietà, il Comune rimborsa una parte dei costi necessari per il mantenimento di servizi essenziali per la dignità di molte persone: la Mensa di fraternità, le Accoglienze notturne di primo e secondo livello (maschili e femminili), l'Emporio, le attivazioni sociali, i contributi alle famiglie. Secondo quanto riferito dai quotidiani locali il Comune nel prossimo bilancio destinerà al finanziamento del patto solo 85.000 euro all'anno (circa 75.000 sono fondi che riceve dalla Regione per le politiche di contrasto alla povertà) contro gli attuali 288.000 euro (circa un quarto del budget che investiamo per garantire i servizi sopra elencati). Il venir meno delle risorse ci preoccupa, comporta forti criticità al mantenimento dei servizi, ma la preoccupazione maggiore sta nella mancanza di prospettive che questo taglio porta con sé. Il Patto di Sussidiarietà non rappresenta un contributo sul quale la nostra realtà fa "utile", ossia "ci guadagna": esso rappresenta il 25 % di ciò che serve per rendere sostenibili i nostri servizi. Il resto ce lo mettiamo noi da contributi di altri progetti, dall'8x1000, da offerte di privati, Fondazioni, imprese, parrocchie, associazioni. Non facciamo utile: dal punto di vista dell'impresa siamo sempre in perdita.

Sia chiaro, la posta in gioco non è il mantenimento delle strutture delle organizzazioni del terzo settore, ma la tutela dei diritti di chi fatica a far sentire la propria voce perché declinato in questi termini il principio di sussidiarietà rischia di trasformarsi in una delega al ribasso: il taglio delle risorse l'anticamera del disimpegno dell'Amministrazione verso i temi dell'inclusione e del contrasto alla povertà. A tutela dei diritti e della dignità delle persone che quotidianamente incontriamo nei nostri servizi non possiamo accettare questa delega.

In questa fase di difficoltà chiediamo all'Amministrazione di aprirsi ad un confronto con la società civile per condividere le priorità e dire verso quale modello di società si vuole tendere, noi non faremo mancare il nostro contributo se la direzione sarà verso una città includente capace di dare voce e farsi carico delle persone più fragili. Quale ruolo avranno per il futuro della città di Savona: i giovani disagiati, i disabili, gli anziani in difficoltà, le famiglie sotto la soglia di povertà e le persone senza dimora? Questa è la domanda che vogliamo rivolgere all'Amministrazione!

*Caritas diocesana Savona-Noli, Fondazione Diocesana Comunità Servizi onlus*

## **QUANDO I RAGAZZI INSEGNANO A LEGGERE LA REALTÀ**

*Il testo di una verifica di religione. Un'aderenza alla realtà da riscoprire.*

Una riflessione scritta da Maria Molinari 2A Scuole Medie Celle Ligure come verifica di religione. Con il permesso dell'autrice e dei suoi genitori. Uno sguardo giovane e sorprendentemente lucido sul fenomeno delle migrazioni e degli stranieri in mezzo a noi.

"Il fenomeno dell'immigrazione è antichissimo: a scuola abbiamo studiato le migrazioni bibliche, le invasioni barbariche ed altri numerosi spostamenti di popoli. Il secolo scorso un considerevole flusso di persone ha lasciato l'Italia per raggiungere Stati che offrivano più prospettive. Ma in questi ultimi anni è stata invasa a sua volta da immigrati, soprattutto provenienti da Africa, Asia e America Latina.



Non dimentichiamo però che molti extracomunitari che oggi riteniamo "ospiti scomodi" provengono da Paesi che per secoli sono stati sfruttati per le loro ricchezze da popoli europei, che li hanno colonizzati e che proprio questo sfruttamento di risorse ha impedito una crescita economica.

Emigrare non è certo un gioco; non penso che qualcuno lasci la propria casa per capriccio o voglia di avventura. È gente spinta dalla fame, miseria, condizioni disagiate, guerra o altre piaghe che noi, per fortuna, non abbiamo conosciuto. Il prezzo che sono pronti a pagare è altissimo: affrontano viaggi da incubo su mezzi di fortuna, spesso guidati da scafisti senza scrupoli, ammassati come bestie e non tutti sopravvivono. Se sono pronti a rischiare tanto, sicuramente è perché sono convinti che niente possa essere peggio di ciò che lasciano alle spalle. Purtroppo, però, una volta raggiunte le nostre coste, il loro sogno di trovare lavoro e integrazione svanisce rapidamente.

Dopo una prima accoglienza in strutture spesso inadeguate, l'inserimento della società non è certo semplice. La crisi economica ha colpito tutta l'Europa, Italia compresa, ma non credo a chi dice che gli extracomunitari costituiscono una concorrenza per l'occupazione. Personalmente non conosco uno solo di loro che svolge un lavoro invidiabile. I più tanti vengono impiegati nelle cucine dei ristoranti (ma non certo in qualità di Chef), nell'assistenza agli anziani o ai disabili, qualcuno è sfruttato nell'agricoltura o nei cantieri edili, altri ancora sono costretti a vendere rose o accendini per strada, prendendosi insulti dai passanti. E purtroppo non mancano quelli che cadono nell'illegalità, perché il passo dalla miseria al crimine è breve. Ma non diamo troppo peso alle chiacchiere e guardiamoci attorno: offriamo loro lavori in cui c'è da sporcarsi le mani!

Oltre a problemi pratici come il lavoro, il vitto e il soggiorno, ci sono anche altri problemi che impediscono l'integrazione. Parlo di intolleranza, razzismo, pregiudizio e, in sintesi, di ignoranza. Per rimediare ciò la società andrebbe educata alla base: genitori e scuola dovrebbero insegnare ad accettare e, se possibile, apprezzare le diversità, perché sono proprio le differenze che riguardano i colori, le sfumature, i suoni delle lingue e molto altro, che possono piacere o no, ma che rendono innegabilmente il mondo più vivace e interessante".

## **QUARESIMA: 7 AZIONI PER 7 GIORNI LA SETTIMANA**

*Per non stare solo a guardare. Per cambiare le cose in meglio.*

Le grandi problematiche delle migrazioni e dell'accoglienza ci trovano sempre impreparati, al punto di non considerarle più come terreno di impegno personale. Raccogliamo da Caritas ambrosiana gli stimoli all'impegno sotto riportati e li facciamo nostri per un percorso di prossimità all'interno di questa Quaresima: 7 azioni per 7 giorni. Ci sono i grandi decisori per le politiche internazionali e nazionali, ci sono le organizzazioni impegnate a difendere i diritti delle persone a livello globale e nelle comunità locali, e ci sono i singoli cittadini che per il solo fatto di esistere dovrebbero sentirsi protagonisti della difesa della vita propria e altrui. Per questo ci rivolgiamo a te, che pensi di non poter far molto per risolvere la situazione e che invece ogni giorno, a casa tua, puoi dare un contributo concreto per cambiare le cose e il modo di pensare di chi incontri.



Ti proponiamo 7 azioni: una per ogni giorno della settimana e per tutte le settimane di questa Quaresima!

1. **Evita lo spreco.** Mio nonno diceva sempre... "Non avere gli occhi più grandi della bocca". Metti nel piatto solo ciò che pensi di mangiare.
2. **Coltiva il dialogo.** Pensa a qualcuno con cui hai litigato e che non senti da tempo. Chiamalo e prova a fare un gesto concreto di pace.

3. **Evita l'uso improprio di denaro.** Indipendentemente da quanto ne hai, utilizzalo con la consapevolezza dei bisogni di tutti. E se ne hai oltre il necessario, condividine un po' con chi è in difficoltà.
4. **Fatti prossimo.** Evita la prima spesa inutile che ti capita durante la giornata e dai i soldi a chi ne ha bisogno. Educati a sentire gli altri importanti per te.
5. **Consuma responsabilmente.** Scegli di fare alcuni tuoi acquisti in modo più solidale. Fai attenzione a cosa compri.
6. **Proteggi le risorse del creato.** Chiudi l'acqua mentre ti insaponi sotto la doccia o mentre ti strofini i denti.
7. **Attento agli stereotipi.** Siamo pieni di pensieri indotti da altri, di idee prese da altri senza approfondimento personale, con il risultato di non rimanere aderenti alla realtà. Chiudi la tua 7 giorni vincendo un tuo pregiudizio!

## **PERCORSO FORMATIVO PER VOLONTARI DELL'AREA IMMIGRAZIONE**

*Per migliorare la relazione con chi è migrante. Un momento di confronto.*

Migrantes Diocesana e Caritas insieme nella realizzazione di un percorso formativo rivolto ai volontari insegnanti della Scuola di italiano per stranieri, ai volontari operanti nel servizio Sprar per rifugiati e richiedenti asilo e ai volontari del nostro Centro di accoglienza straordinario per profughi. Quattro incontri per qualificare sempre meglio il proprio servizio e per una verifica dell'operato finora svolto. Un'occasione di confronto. Un ottimo gruppo di una cinquantina di persone. La Città dei Papi, Centro diocesano pastorale in via dei Mille 4 a Savona, offre la sua sala Cappa con attrezzature multimediali e connessione wi-fi. Tutti gli incontri si svolgeranno dalle 17 alle 19.



### **Primo incontro: venerdì 17 marzo 2017**

#### **I SISTEMI DELL'ACCOGLIENZA**

I sistemi di accoglienza sul territorio: CAS e SPRAR e loro specificità.

Relatrice: Eleonora Raimondo – coordinatrice progetto S.P.R.A.R per Fondazione Comunità Servizi, Savona

### **Secondo incontro: martedì 21 marzo 2017**

#### **UNO SGUARDO SULL'AFRICA**

La realtà di alcuni paesi africani: cause e motivazioni che spingono parte della popolazione alla fuga verso l'Europa e dinamica della migrazione proveniente da queste zone.

Relatori: Federico Olivieri, Sara De Rosa – operatori progetto S.P.R.A.R.-

Richard Amaoewei – mediatore interculturale.

### **Terzo incontro: martedì 28 marzo 2017**

#### **UNO SGUARDO SULL'ORIENTE**

La realtà di alcuni paesi orientali quali Afghanistan, Pakistan e Bangladesh: cause e motivazioni che spingono parte della popolazione alla fuga verso l'Europa e dinamica della migrazione proveniente da queste zone.

Relatori: Giulia Parodi – operatrice C.A.S. -, Jawed Gharibmal e Quaiser – mediatore interculturale.

### **Quarto incontro: martedì 4 aprile 2017**

#### **LIVELLI DI ALFABETIZZAZIONE NEI MIGRANTI**

Breve excursus sui livelli di alfabetizzazione e scolarizzazione delle persone migranti inserite nei progetti di accoglienza. Spunti didattici per l'insegnamento della lingua italiana e per la gestione di classi interculturali ed eterogenee dal punto di vista della scolarizzazione degli studenti.

Relatori: Claudia Becchi – scuola *Migrantes*.

## BREVE CORSO DI BASE: L'ARCOBALENO DEL VOLONTARIATO

*Due momenti di riflessione e confronto dopo i primi mesi di servizio.*

Per i volontari che operano nella Caritas e che sono entrati in servizio nel 2016. Presso la Città dei Papi in via dei Mille 4 a Savona, dalle 18 alle 19.30. Primo incontro **lunedì 20 marzo 2017** "La Caritas è l'ente nel quale sono volontario. Secondo incontro **lunedì 27 marzo 2017** "Le 7 caratteristiche del mio volontariato". Conducono Mirko Novati responsabile settore volontariato della caritas, Gianna Poggi psichiatra psicoterapeuta volontaria caritas, Antonio Piccardo dirigente aziendale volontario caritas. Tradizionalmente l'arcobaleno è composto da 7 colori: rosso, arancione, giallo, verde, blu, indaco e violetto. Anche il volontariato in Caritas è composto da 7 caratteristiche. Le scopriremo insieme.



Questo breve corso di base ha un'importanza fondamentale nel percorso che ogni volontario viene chiamato a realizzare con noi. Formazione e servizio camminano di pari passo e hanno uguale importanza: non basta fare il bene, occorre farlo bene, sapendo chi è l'ente scelto da ciascuno per la realizzazione del proprio volontariato e sapendo in che modo insieme vogliamo rendere migliore la vita di tante persone che vivono un disagio a vari livelli. Nei nostri 2 incontri parleremo della Caritas, dello stile che siamo chiamati a vivere, del ruolo dei volontari nei servizi e nel recupero delle persone in difficoltà. Proporranno poi di firmare un contratto etico tra singolo volontario e noi.

**Chi è il volontario:** "Il volontario è la persona che, adempiuti i doveri di ogni cittadino, mette a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità per gli altri, per la comunità di appartenenza o per l'umanità intera..." così cita la Carta dei valori del Volontariato.

Il volontario è quindi la persona che, animata da un senso di condivisione e prossimità, sceglie di vivere in modo concreto la propria attenzione all'altro, perchè pensa sia giusto occuparsi della propria comunità o dei diritti delle persone in generale, mettendo a disposizione le proprie specifiche capacità e competenze in modo gratuito, in funzione di una coesistenza migliore e rafforzata.

**Il volontariato in Caritas:** Da statuto, il compito primario della Caritas è la "Promozione della carità nelle locali comunità cristiane". Questo significa che il mandato della Caritas diocesana è di stimolare e sensibilizzare le comunità cristiane affinché si mobilitino per dare risposta ai poveri del loro territorio. Questa azione di Pastorale si concretizza nella promozione costante del volontariato, svolta sia attraverso attività di formazione e orientamento dei nuovi volontari, che attraverso i servizi ed i progetti di prossimità legati alla Caritas diocesana. Per la Caritas diocesana i volontari sono una risorsa basilare, salvo infatti alcuni dipendenti stipendiati che hanno una funzione di coordinamento delle varie attività. Quasi tutte le attività, i progetti e le iniziative vengono organizzati e realizzati con la partecipazione dei volontari.

## EVENTO IN SALA CAPPÀ: CARITAS, LIBERA ED ALTRE REALTÀ

*La lotta al caporalato. Dalla parte dell'uomo.*

**Venerdì 3 marzo** la Caritas diocesana di Savona e la Fondazione diocesana Comunità Servizi insieme a Libera, Bottega della Solidarietà, Sprar e Comune di Savona TI INVITANO A "UOMINI O CAPORALI?" presso la Città dei Papi in via dei Mille 4 a Savona alle ore 21. Si parlerà di **caporalato**: un mondo di illegalità e violenze imposte ai braccianti stranieri nelle campagne della Puglia fino al Piemonte. La testimonianza



di YVAN SAGNET cavaliere della Repubblica Italiana per essersi ribellato ai caporali e di ALESSANDRO ARMANDO referente di un progetto della Caritas di Saluzzo con i migranti impiegati stagionalmente nel lavoro agricolo. Quando un'altra produzione è possibile. Le esperienze di chi ha lottato ed ha vinto: Libera Terra e il Commercio Equo a fianco dei piccoli produttori italiani

## **LE 7 CARITAS DIOCESANE LIGURI ED ENTI GESTORI AD ARENZANO**

*Con la partecipazione di mons. Calogero Marino.*

Un Convegno regionale delle **Caritas Liguri insieme ai propri Enti gestori**. Ad Arenzano presso il Santuario di Gesù Bambino di Praga **giovedì 16 marzo** dalle 9.30 alle 16.30, dal titolo "Dalla loro parte: le opere a misura d'uomo". Un'opportunità per metterci nei panni dei nostri utenti e ospiti, per capire se i nostri servizi sono rispettosi delle loro condizioni e delle loro capacità. Saranno con noi il nostro Vescovo Calogero Marino, attuale delegato regionale per la carità, la salute e le migrazioni, don Giovanni Nicolini della Diocesi di Bologna ed ex direttore Caritas, Donatella Tursi della Diocesi di Lucca ed attuale direttrice della Caritas diocesana.



Scopo ultimo: darsi qualche criterio comune di verifica della relazione con chi aiutiamo nelle nostre strutture. Cercheremo di chiederci se operiamo "a misura d'uomo". La Chiesa ha avuto le sue stagioni migliori quando è riuscita ad andare a passo d'uomo. Non più veloce, non più piano. Cercando di avere sguardo acuto e cuore attento.

Le Caritas Diocesane sin dalla loro nascita hanno sempre cercato di rispondere ai bisogni emergenti sul territorio strutturando la loro risposta sia attraverso azioni proprie, sia attraverso la collaborazione di Enti gestori preesistenti o promossi.

La Delegazione Regionale delle Caritas Diocesane della Liguria, insieme con il Vescovo delegato di prima per la carità e salute S.E. mons. Vittorio Lupi, ha avviato da alcuni anni una riflessione e un confronto sulla propria identità e sul proprio agire. La riflessione si era resa quanto mai necessaria in seguito ai diversi mutamenti sia nella vita ecclesiale, sia in quella civile con particolare riferimento alle questioni sociali. Caritas Diocesane ed Enti gestori hanno avuto un bel momento di confronto nel Convegno che si era celebrato sempre ad Arenzano il 24 Ottobre 2013 alla presenza di oltre un centinaio di operatori e volontari qualificati di entrambe le realtà. Il Convegno è stata l'occasione per riassumere il percorso elaborato negli anni scorsi per tentare ipotesi di cammino comune.

## **UCRAINA, PAESE SCOMPARSO DAI RADAR DELL'INFORMAZIONE**

*Un conflitto dimenticato. L'operato della Caritas.*

In Ucraina dal 2014 la crisi militare tra governo centrale e milizie filorusse continua a produrre tensioni. E soprattutto vittime e gravi conseguenze umanitarie. Dall'inizio della guerra, 23 mila sono stati i feriti e 9.700 le vittime. Il conflitto continua a distruggere infrastrutture, fabbriche, impianti idrici ed elettrici, abitazioni private. Le persone coinvolte dal conflitto sono 4,4 milioni, ovvero quasi un decimo della popolazione totale del paese. Gli sfollati interni sono



calcolati in 1,7 milioni di persone. Caritas Ucraina con l'aiuto di Caritas Europa sin dall'inizio del conflitto ha cercato di assistere la popolazione in fuga dalle zone dei combattimenti. Da allora, per oltre due anni ha assistito più di 300 mila persone in 15 regioni del paese.

Di Ucraina se ne parla sempre meno. Tra i tanti conflitti in atto nel mondo, è scomparsa dai radar dell'informazione. Ma la crisi politico-militare è lungi dall'essere conclusa. A più di due anni dall'inizio del conflitto, combattimenti e scontri sono diventati una realtà quotidiana lungo la linea di contatto che taglia in due il paese. Le regioni separatiste di Luhansk e Donetsk, ovvero la zona chiamata Donbass, controllata da milizie e autorità locali filorusse, si configurano come Zona non controllata dal governo ucraino. I bisogni più acuti sono nelle regioni dell'est, a cavallo della linea di contatto tra i due schieramenti. Ma ne soffre l'intero paese. Circa 700 mila persone vivono a cavallo della "linea di contatto": attraversano i pochi check point aperti, per recarsi a comprare beni, trovare familiari, ricevere assistenza medica e il sussidio statale.

I progetti della Caritas in corso sono diversi, volti sia alla fornitura di beni di prima necessità, sia soprattutto alla riabilitazione nel medio periodo. Sono stati creati centri di assistenza per gli sfollati. Sono stati creati team di assistenza per la consegna di beni alimentari, di prima necessità, medicinali, stufe e materiale per il riscaldamento. Alcuni progetti Caritas, cui contribuisce anche Caritas Italiana, hanno riguardato la ristrutturazione di case per le famiglie più disagiate e di infrastrutture pubbliche come asili, scuole e ospedali.

Un'altra area di intervento da parte di Caritas è stata l'assistenza sanitaria raggiungendo 20 mila persone con l'impiego di medici, assistenti sociali e psicologi. I kit medici distribuiti sono stati 6 mila. Inoltre Caritas ha erogato piccoli finanziamenti per l'avvio di attività connesse all'agricoltura, all'artigianato, al commercio e a servizi di vario genere. Circa 5.500 persone hanno beneficiato di un servizio in questo ambito.

Infine nell'aprile 2016 la Caritas ha aperto il primo Centro Sociale Multifunzionale a Dnipro con un'utenza prevista di 13 mila persone all'anno. Coloro che ne avranno bisogno potranno ricevere sostegno qualificato circa: consulti medici e psicologici, assistenza legale, riabilitazione per disabili e reduci dal conflitto, attività ricreative e sociali per bambini e adulti.

---

### **INCONTRO SETTIMANALE DI PREGHIERA**

Gli operatori e i volontari della Caritas e della Fondazione si ritrovano per le lodi mattutine nella cappella di San Massimiliano, presso la sede diocesana di via Mistrangelo 1, il **lunedì mattina alle 8.30**. Tutti possono partecipare.

### **VISITA I NOSTRI SITI**

[www.caritas.savona.it](http://www.caritas.savona.it)

[www.comunitaservizi.org](http://www.comunitaservizi.org)